

RASSEGNA STAMPA
del
12/10/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-10-2013 al 12-10-2013

11-10-2013 Asca Immigrati: Canale di Sicilia, si rovescia barcone. Operazioni di soccorso italiana e maltese	1
11-10-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Lecce) Canale di Sicilia, affonda un barcone Già 50 morti, tra cui alcuni bambini	2
11-10-2013 Il Gazzettino.it Altra tragedia a largo di Lampedusa, affonda un barcone: 50 morti, anche bambini: 200 in salvo	3
11-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile Palermo: il sindaco "striglia" la protezione civile comunale	4
11-10-2013 Il Mondo.it Nubifragio a Palermo, Orlando: Rete fogne vecchia di 10 anni	6
11-10-2013 Il Sole 24 Ore Online Canale di Sicilia, si capovolge un barcone: i morti sono almeno 50. Circa 200 i salvataggi	7
11-10-2013 Il Velino.it Canale di Sicilia: si rovescia barcone, avvistati cadaveri	9
11-10-2013 Live Sicilia Il nuovo nubifragio piega la città Conta dei danni a Palermo e in provincia	10
11-10-2013 La Nuova Sardegna collisione in alto mare, ma era una esercitazione	12
11-10-2013 La Nuova Sardegna arpans, primi nella difesa dell'ambiente	13
12-10-2013 La Nuova Sardegna bosa ancora senz'acqua casula: chiederò i danni	14
10-10-2013 Ondaiblea La Protezione Civile di Ragusa salva famiglia russa in avaria	15
11-10-2013 Quotidiano di Sicilia Misure contro rischi idrogeologici	16
11-10-2013 La Sicilia (Agrigento) «Quantificate i danni subiti»	17
11-10-2013 La Sicilia (Caltanissetta) Danni del nubifragio a Niscemi si chiede lo stato di emergenza	18
11-10-2013 La Sicilia (Catania) «Mettere in sicurezza la casa è più semplice di quanto si creda»	19
11-10-2013 La Sicilia (Messina) Anche il campo di baseball a disposizione dei migranti	20
11-10-2013 La Sicilia (Palermo) vittorio romano Il messaggio arriva chiaro dagli addetti ai lavori, istituzioni, protezione civile, ingegneri, costruttori edili: Catania è una città con un rischio sismico molto e	21
11-10-2013 La Sicilia (Palermo) «Vulnerabilità degli edifici lo studio propedeutico per avere i finanziamenti»	22
11-10-2013 La Sicilia (Ragusa) «Il lungomare sta crollando» ma la Regione non si muove	23
11-10-2013 Tiscali news Nuovo naufragio al largo di Lampedusa: circa 50 le vittime, oltre 200 in salvo	24
11-10-2013 Wall Street Italia Naufragio nel Canale di Sicilia: impegnati mezzi di soccorso	26

Immigrati: Canale di Sicilia, si rovescia barcone. Operazioni di soccorso italiana e maltese

- ASCA.it

Asca

"Immigrati: Canale di Sicilia, si rovescia barcone. Operazioni di soccorso italiana e maltese"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Immigrati: Canale di Sicilia, si rovescia barcone. Operazioni di soccorso italiana e maltese

11 Ottobre 2013 - 19:05

Navi militari impegnate sul posto. Allarme lanciato dalla Guardia costiera di Malta. Avvistati cadaveri in mare. Sarebbero circa 200 i migranti tratti in salvo.

(ASCA) - Roma, 11 ott - Ancora una tragedia nel Canale di Sicilia: un barcone di migranti si e' rovesciato al largo di Lampedusa. Sul luogo del naufragio, a circa 70 miglia da La Valletta, si sono dirette navi ed elicotteri della Marina Militare. Avvistati cadaveri in acqua. Le autorità maltesi stanno coordinando i soccorsi e hanno chiesto aiuto alle autorità italiane. Un portavoce della Marina militare maltese ha confermato all'AFP il nuovo naufragio parlando dell'invio di mezzi di soccorso e ha aggiunto che "l'imbarcazione con circa 250 migranti sarebbe affondata e le persone a bordo sarebbero finite in acqua". Sono in corso le operazioni di recupero dei superstiti al naufragio. Secondo quanto si apprende, le navi della Marina Italiana impegnate sul posto, Lybra ed Espero, avrebbero lanciato in mare gommoni autogonfiabili e salvagente e già' tratto in salvo alcune persone, ma sarebbero stati recuperati anche cadaveri. Imbarcazioni di supporto sono anche partite dal porto di Lampedusa. L'allarme e' stato lanciato dalla Guardia Costiera di Malta che ha allertato le autorità italiane. Gli stessi migranti a bordo del barcone avrebbero chiesto aiuto con un telefono satellitare. Sarebbero circa 200 i migranti tratti in salvo al largo del Canale di Sicilia dopo il naufragio a 70 miglia dalle coste di Lampedusa. Il Giornale di Sicilia riporta fonti di soccorritori che riferiscono di circa 150 persone raccolte da una nave maltese, mentre altri 50 sarebbero a bordo di una nave della Marina italiana. Malta ha diffuso una nota ufficiale secondo la quale il naufragio e' avvenuto alle 17.15: un aereo militare dell'isola in ricognizione nel Canale di Sicilia ha avvistato il barcone con circa 250 migranti che hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. red/mpd/gbt

Canale di Sicilia, affonda un barcone Già 50 morti, tra cui alcuni bambini

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Lecce)

"Canale di Sicilia, affonda un barcone Già 50 morti, tra cui alcuni bambini"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Canale di Sicilia, affonda un barcone Già 50 morti, tra cui alcuni bambini

NELLE ACQUE MALTESI. SEGNALAZIONI ARRIVATE DA UN AEREO E DALLO STESSA IMBARCAZIONE

Canale di Sicilia, affonda un barcone

Già 50 morti, tra cui alcuni bambini

Sul posto due navi della Marina militare. Dagli elicotteri lanciati in acqua zattere autogonfiabili e giubbotti

Tratte in salvo almeno 150 persone | [Le foto](#)

NELLE ACQUE MALTESI. SEGNALAZIONI ARRIVATE DA UN AEREO E DALLO STESSA IMBARCAZIONE

Canale di Sicilia, affonda un barcone

Già 50 morti, tra cui alcuni bambini

Sul posto due navi della Marina militare. Dagli elicotteri lanciati in acqua zattere autogonfiabili e giubbotti

Tratte in salvo almeno 150 persone | [Le foto](#)

AGRIGENTO - Ennesima tragedia del mare, a pochi giorni dalla morte di oltre trecento migranti. Nel canale di Sicilia, 60-70 miglia a sud-est di Malta - quindi in acque maltesi - si è rovesciato un barcone con circa 200 migranti, forse eritrei e somali (ma secondo altri si tratterebbe di libici). I morti sarebbero già 50, tra cui alcuni bambini.

Tratti in salvo invece circa 150 dei migranti stipati sulla carretta del mare. Sul posto sono accorse due navi della Marina militare, il Lybra e l'Espero con i rispettivi elicotteri che hanno lanciato in mare scialuppe autogonfiabili e giubbotti.

Secondo la Marina maltese, che ha diffuso una nota ufficiale, il naufragio sarebbe avvenuto alle 17.15: un aereo militare dell'isola in ricognizione nel Canale di Sicilia ha avvistato il barcone con circa 250 migranti che hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione.

DIECI BIMBI - Sono dieci i bambini salvati dai mezzi di soccorso italiani nelle acque maltesi dopo il naufragio del peschereccio. I minori sono già in volo con un elicottero per raggiungere Lampedusa.

ALLARME MALTESE - A dare l'allarme sul nuovo naufragio è stato un velivolo maltese, che ha visto letteralmente affondare l'imbarcazione carica di migranti. In zona, oltre a due unità della Marina militare (il dispositivo di soccorso era stato potenziato proprio ieri), ci sono un velivolo della Capitaneria di porto e una motovedetta maltese. Da Lampedusa sono immediatamente partite due motovedette della Guardia costiera, due della Guardia di finanza e un elicottero della Guardia di finanza.

GUARDIA COSTIERA: NAUFRAGIO IN ACQUE MALTESI - Il naufragio del barcone con a bordo circa 250 migranti è avvenuto in acque maltesi, al confine con quelle libiche, 65 miglia a sud di Lampedusa. Lo riferiscono all'Adnkronos fonti della Guardia Costiera. La Guardia Costiera ha ricevuto una telefonata intorno alle 16 da un'utenza satellitare che segnalava il barcone in difficoltà. Dopo aver localizzato la telefonata, sono state informate le autorità maltesi. Nel contempo sono state fatte uscire le motovedette della Guardia Costiera.

Redazione online 11 ottobre 2013 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Altra tragedia a largo di Lampedusa, affonda un barcone: 50 morti, anche bambini: 200 in salvo

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **12/10/2013**

Indietro

11-10-2013 sezione: PRIMOPIANO

Altra tragedia a largo di Lampedusa, affonda

un barcone: 50 morti, anche bambini: 200 in salvo

Una settimana dopo la strage di Lampedusa (339 morti secondo il conto aggiornato ad oggi), ancora un tragico naufragio nel Canale di Sicilia che continua ad essere un'immensa tomba per le masse di disperati in fuga dall'Africa: il primo bilancio è di circa 50 morti, tra i quali una decina di bambini. In serata erano 33 i cadaveri recuperati. In particolare 5 si trovano a bordo di nave Espero della Marina militare, 2 su una motovedetta della Guardia costiera, 4 su una nave maltese e 22 su motovedette della Guardia di finanza.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio a circa 60 miglia a sud di Lampedusa, ai confini con le acque libiche. È la nuova drammatica conferma della situazione di emergenza, ha commentato il premier Enrico Letta, che resta determinato a porre con forza il tema dell'immigrazione sul tavolo del prossimo vertice Ue in programma a fine mese. Il barcone in serie difficoltà con circa 250 passeggeri a bordo è stato avvistato inizialmente da un aereo militare maltese in ricognizione nel Canale di Sicilia.

I migranti - secondo la ricostruzione di Malta - hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Una nave militare maltese è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalle navi Libra ed Espero della Marina militare italiana. Gli elicotteri di bordo delle due Unità, hanno lanciato dei salvagenti e zattere autogonfiabili. Sono proseguite per alcune ore le operazioni di recupero dei naufraghi. Da Lampedusa sono state inviate in concorso alle operazioni di recupero, due motovedette della Capitaneria di Porto e due motovedette della Guardia di Finanza.

Sono 56 i superstiti - tra cui nove bambini e otto donne - che si trovano a bordo della Libra. Altri 150 sono stati tratti in salvo dalla nave maltese, 15 superstiti sono a bordo di un peschereccio. La zona del naufragio è al centro di un triangolo tra Malta, la Libia e Lampedusa, in una zona di competenza maltese per quanto riguarda le operazioni di ricerca e soccorso (Sar). Le autorità de La Valletta hanno diffuso una mappa con le coordinate del disastro: a circa 80 miglia a Sud Ovest di Malta e a 60 miglia Sud Est di Lampedusa.

Le reazioni politiche. «Le nostre coscienze non possono permettere ancora nuove stragi: istituire corridoi umanitari. Subito», chiede il leader di Sel, Nichi Vendola. Per Khalid Chaouki (Pd) «non possiamo continuare ad assistere a un simile, terribile stillicidio senza intervenire. È indispensabile organizzare al più presto un presidio europeo sulle coste libiche per prevenire nuovi naufragi». Maurizio Gasparri (Pdl) ne approfitta per sottolineare che «non è la legge Bossi-Fini che causa le morti. Sono anche frutto della demagogia di chi fa facili annunci, frutto delle guerre sbagliate in Libia, di chi vuole smantellare norme per favorire i mercanti di morte. Giù le mani dal reato di clandestinità». E l'europarlamentare leghista Mario Borghezio si chiede se «di fronte a questo ultimo gravissimo evento, i soliti noti avranno ancora la faccia di bronzo di presentarsi a Lampedusa a ripetere i loro inutili bla bla».

La Ue. La nuova tragedia avvenuta nel Mediterraneo dimostra come sia sempre più «urgente lanciare una grande operazione Frontex per la sicurezza», sottolinea in una nota il commissario Ue per gli Affari interni Cecilia Malmstrom. «Senza azioni concrete le espressioni di solidarietà restano parole vuote», ha aggiunto Malmstrom.

|cv

Palermo: il sindaco "striglia" la protezione civile comunale

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Palermo: il sindaco "striglia" la protezione civile comunale"

Data: **11/10/2013**

Indietro

PALERMO: IL SINDACO "STRIGLIA" LA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Una bomba d'acqua ha investito il capoluogo siciliano domenica scorsa ma la Protezione civile comunale non è stata, secondo il sindaco Leoluca Orlando, all'altezza della situazione

Venerdì 11 Ottobre 2013 - DAL TERRITORIO

Tirata d'orecchie per la Protezione civile del Comune di Palermo: dopo l'eccezionale maltempo che ha investito la città domenica scorsa, sono emerse pesanti lacune del sistema comunale di prociv e negli interventi delle partecipate.

"Domenica 6 ottobre - ha dichiarato il Sindaco Orlando in una conferenza stampa sul tema della gestione delle emergenze legate agli eventi atmosferici - parecchie città d'Italia hanno dovuto fare i conti con delle condizioni meteorologiche molto pesanti. A Palermo è caduta letteralmente una bomba d'acqua: ben 53 millimetri di acqua in appena 27 minuti di precipitazione (una quantità pari a quanto piovuto nel mese precedente). Questo, chiaramente, ha causato enormi disagi, che sono stati prontamente affrontati dalla generosità di tanti volontari, dalla Polizia Municipale, dall'Amap, dai Vigili del Fuoco e dai volontari. Tuttavia, devo dire con molta franchezza che c'è stata una chiara insufficienza della Protezione Civile comunale."

"Il personale si è speso con grandissima generosità - ha continuato Orlando - e per questo devo esprimere il mio grande apprezzamento ma d'altra parte devo denunciare il fatto inammissibile che i mezzi della Protezione Civile comunale fossero fuori uso, così come è inammissibile che ci fosse un numero così esiguo di personale. Al di là di quello che i dirigenti avrebbero dovuto fare e non hanno fatto, io come Sindaco farò d'autorità quello che serve".

"La prossima settimana - ha affermato il Primo Cittadino - approveremo una Delibera che è frutto della collaborazione e del confronto con le associazioni di volontariato, che abbiamo voluto coinvolgere in questi mesi, e al tempo stesso faremo partire un rafforzamento di personale e di mezzi della Protezione Civile comunale, sulla quale vogliamo fare affidamento, oltre che sui Vigili del Fuoco e sulla Protezione civile regionale."

"Quanto che è accaduto è un evento assolutamente straordinario - ha rimarcato il sindaco - ma dobbiamo ricordare l'insufficienza di strutture e di mezzi con cui abbiamo dovuto fare i conti. Faccio un esempio chiarissimo: l'Amia, azienda di igiene ambientale in fallimento, non aveva nessuna spazzatrice. E credo che questa situazione si commenti da sola. Ora la Rap ne ha una, disponibile solo da qualche giorno, ma è chiaro che per servire una città come Palermo è insufficiente. Sfido chiunque in queste condizioni a pulire l'intera città e questa è solo una delle conseguenze di quello che abbiamo trovato".

"Adesso - ha concluso Orlando - stiamo provvedendo ad attuare una serie di interventi che serviranno a rendere l'azienda Rap un'azienda vera e non un luogo di sprechi, di clientela e di ruberie com'è stato per l'Amia in questi anni".

L'assessore comunale al Territorio, Agata Bazzi, intervenuta in conferenza stampa, ha annunciato che "entro la prossima settimana metteremo a punto le azioni per contrastare l'emergenza, dotando la Protezione Civile di più uomini e mezzi, ma soprattutto coordinandoci con le Aziende per un'azione unitaria. A medio termine, infine, sono previsti interventi di manutenzione straordinaria su tratti di fognatura obsoleti, come la pulizia dei canali di gronda, già avviata con le forze interne del Comune".

L'Assessore Bazzi ha inoltre presentato lo stato d'avanzamento del "grande lavoro che si sta facendo per adeguare ed ammodernare la rete fognaria della città, sia per renderla adeguata ad eventi climatici di grande portata, sia per migliorare complessivamente il sistema di trattamento."

"L'elenco degli interventi fognari finanziati - ha sottolineato Bazzi - racconta l'enorme sforzo progettuale compiuto in

Palermo: il sindaco "striglia" la protezione civile comunale

questi ultimi mesi: tutti i progetti hanno già completato la progettazione mentre soltanto all'inizio dell'anno, quando abbiamo redatto il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, erano alle fasi iniziali. Quando questo piano sarà ultimato, la città avrà un sistema fognario completo ed efficiente. Inoltre l'insieme degli interventi metterà in moto cantieri per circa 155 ml di euro, il che significa lavoro e sviluppo."

red/pc

(fonte: Comune di Palermo)

Nubifragio a Palermo, Orlando: Rete fogne vecchia di 10 anni

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Nubifragio a Palermo, Orlando: Rete fogne vecchia di 10 anni"

Data: **11/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 11 Ottobre 2013

Nubifragio a Palermo, Orlando: Rete fogne vecchia di 10 anni

Città in ginocchio dopo il violento acquazzone di oggi

Palermo, 11 ott. "Il nuovo nubifragio che ha colpito la città in queste ore, che ha costretto anche al dirottamento di parecchi voli diretti a Palermo e che ha colpito tutta la provincia, ha mostrato quanto sia ancora lungo il lavoro da fare per riportare la nostra città ad una situazione di normalità ed adeguarne le infrastrutture ad una condizione climatica mutata a livello globale. Dopo 10 anni durante i quali nessun intervento di ammodernamento e manutenzione della rete fognaria è stato eseguito, stiamo lavorando per recuperare questo handicap". Lo ha affermato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che ha sottolineato come "ancora una volta la Polizia Municipale ha operato con professionalità, intervenendo per prevenire le situazioni di pericolo che si erano registrate domenica scorsa". "E' evidente che occorre ripensare il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche della città - ha detto Orlando, citando l'esempio di viale Michelangelo - perché anche lì dove gli interventi di pulizia e manutenzione delle caditoie e dei tombini sono stati fatti da 24 ore, il sistema non regge l'impatto di piogge tanto violente." "Per questo il Piano triennale delle Opere pubbliche che proprio ieri è stato esitato dal Consiglio Comunale ha rivolto al sistema fognario una grande attenzione e per questo da luglio ad ora tutti i progetti possibili sono stati esitati ed inviati agli organi competenti per l'approvazione". "Ilo stesso tempo - ha concluso Orlando - stiamo lavorando per adeguare e potenziare il sistema della Protezione civile comunale, adeguandone mezzi e strutture alla previsione di sempre più frequenti situazioni meteorologiche estreme".

Canale di Sicilia, si capovolge un barcone: i morti sono almeno 50. Circa 200 i salvataggi

Canale di Sicilia, si capovolge un - Una settimana dopo la strage di - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: 12/10/2013

Indietro

11 ottobre 2013

Canale di Sicilia, si capovolge un barcone: i morti sono almeno 50. Oltre 200 i salvataggi

Una settimana dopo la strage di Lampedusa, costata la vita a 339 profughi, ancora un tragico naufragio nel Canale di Sicilia che continua ad essere un'immensa tomba per le masse di disperati in fuga dall'Africa: il primo bilancio è di circa 50 morti, tra vittime recuperate e dispersi, compresi almeno una decina di bambini. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio a circa 60 miglia a sud di Lampedusa, ai confini con le acque libiche.

Il barcone in seria difficoltà con oltre 250 persone a bordo è stato avvistato inizialmente da un aereo militare maltese in ricognizione nel Canale di Sicilia. I migranti - secondo la ricostruzione di Malta - hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La rissa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Una nave militare maltese è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalle navi Libra ed Espero della Marina militare italiana.

Gli elicotteri di bordo delle due Unità, hanno lanciato dei salvagente e zattere autogonfiabili. Sono proseguite per alcune ore le operazioni di recupero dei naufraghi. Da Lampedusa sono state inviate in concorso alle operazioni di recupero, due motovedette della Capitaneria di Porto e due motovedette della Guardia di Finanza.

Sono finora 56 i superstiti - tra cui nove bambini e otto donne - che si trovano a bordo della Libra. Altri 150 sono stati tratti in salvo dalla nave maltese, 15 superstiti sono a bordo di un peschereccio. Complessivamente, dunque, 221 vivi. In serata erano 33 i morti recuperati, da parte di varie unità dei soccorritori. All'appello mancherebbero ancora una ventina di persone, che risultano disperse. Le loro ricerche proseguono anche durante la notte.

Letta: drammatica conferma dell'emergenza

«È la nuova drammatica conferma della situazione di emergenza». Questo il commento attribuito da fonti di Palazzo Chigi al premier Enrico Letta sull'ennesima tragedia dell'immigrazione. Il premier, spiegano le stesse fonti, resta determinato a porre con forza il tema dell'immigrazione sul tavolo del prossimo Vertice Ue. Appresa la notizia, il premier si è sentito al telefono con i ministri interessati, mentre scattavano le operazioni di soccorso. Le stesse fonti confermano la "determinazione" di Letta ad ottenere un intervento europeo, dopo essere riuscito ad inserire tra gli argomenti del Consiglio Ue di fine ottobre il tema dell'accoglienza dei migranti.

Malmstrom (Affari interni Ue): urgente lanciare operazione Frontex

Per il commissario Ue per gli Affari interni, Cecilia Malmstrom, «La nuova tragedia avvenuta nel Mediterraneo dimostra come sia «urgente lanciare una grande operazione Frontex per la sicurezza». «Senza azioni concrete - aggiunge il commissario in una nota - le espressioni di solidarietà restano parole vuote».

Polemiche sulla tragedia, politica divisa

Nel corso del pomeriggio, le notizie sui soccorsi sono state accompagnate da polemiche e prese di posizione che hanno confermato la divisione in due blocchi della politica: l'uno deciso a chiedere l'abolizione della legge Bossi-Fini e una riassetto delle politiche migratorie, l'altro fermio nel difendere l'impianto della stessa legge da ogni ipotesi di riforma. Al primo gruppo appartengono il leader di Sel, Nichi Vendola («Le nostre coscienze non possono permettere ancora nuove stragi: istituire corridoi umanitari. Subito»), Khalid Chaouki del Pd («Indispensabile organizzare al più presto un presidio europeo sulle coste libiche per prevenire nuovi naufragi e sostenere in loco le migliaia di profughi»), ma anche il presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca che chiede «provvedimenti urgenti per aprire corridoi umanitari, non c'è più tempo da perdere».

Centrodestra contro l'ipotesi di riformare la Bossi-Fini

Al secondo gruppo appartengono gran parte degli esponenti di primo piano del Pdl, come il presidente dei senatori del Pdl, Renato Schifani, che sollecita uno stop immediato «alla partenza i trafficanti di morte» e l'attuazione immediata di

Canale di Sicilia, si capovolge un barcone: i morti sono almeno 50. Circa 200 i salvataggi

«accordi con i Paesi del Nord Africa». Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, spiega che «Non é la legge Bossi-Fini che causa le morti. Sono anche frutto della demagogia di chi fa facili annunci, frutto delle guerre sbagliate in Libia, di chi vuole smantellare norme per favorire i mercanti di morte». E conclude: «Giù le mani dal reato di clandestinità». Per Anna Maria Bernini, senatrice e portavoce vicario del pdl, «L'annuncio della possibile cancellazione del reato di immigrazione clandestina rischia di provocare nuovi afflussi di migranti e alimentare di fatto illusioni e la tratta di esseri umani».

L'avvistamento della marina maltese

Secondo la Marina maltese, che ha diffuso una nota ufficiale, il naufragio sarebbe avvenuto alle 17.15: un aereo militare dell'isola in ricognizione nel Canale di Sicilia ha avvistato il barcone con circa 250 migranti che hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. E questo avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Nel comunicato si spiega che il naufragio è avvenuto a 60 miglia a sud di Lampedusa, dove un aereo militare de La Valletta ha localizzato il barcone alle 16. Pochi minuti dopo l'equipaggio dell'aereo ha comunicato che numerose persone erano finite in acqua e ha lanciato un canotto di salvataggio in prossimità dei naufraghi. Una nave militare maltese (la P61) è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalla nave Libra della Marina militare italiana. Intanto sono arrivati nel poliambulatorio di Lampedusa i primi superstiti del naufragio avvenuto a 70 miglia dall'isola. Trasportati con un elicottero sino all'aeroporto, sono stati trasferiti nella struttura sanitaria a bordo di un'ambulanza. Si tratta di una donna e di suo figlio e di un uomo. Lo conferma il responsabile sanitario di Lampedusa, Pietro Bartolo: «Stanno bene», afferma, «il marito della donna dovrebbe essere rimasto a bordo della nave militare».

Le 339 bare dei migranti morti nel naufragio dello scorso 3 ottobre verranno imbarcate questa notte sulla nave militare "Cassiopea" per essere trasferite a Porto Empedocle (Ag) dove giungeranno domani mattina.

11 ottobre 2013

Canale di Sicilia: si rovescia barcone, avvistati cadaveri

- ilVelino/AGV NEWS

Il Velino.it

"Canale di Sicilia: si rovescia barcone, avvistati cadaveri"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

Naufragio migranti

Canale di Sicilia: si rovescia barcone, avvistati cadaveri

La tragedia in acque maltesi. In soccorso anche i mezzi della Marina militare di red - 11 ottobre 2013 19:40 fonte ilVelino/AGV NEWS Roma

A distanza di pochi giorni, ancora una tragedia nel Canale di Sicilia: un barcone con a bordo circa 250 migranti si è rovesciato al largo di Lampedusa. Sul luogo del naufragio, a circa 70 miglia da La Valletta, si stanno dirigendo navi ed elicotteri della Marina Militare. Alcuni natanti della Guardia Costiera hanno già portato in salvo alcuni migranti, ma sono stati anche avvistati cadaveri in acqua. Le autorità maltesi, nelle cui acque si è verificata la tragedia, stanno coordinando i soccorsi e hanno chiesto aiuto alle autorità italiane. In soccorso dei migranti ci sono anche barche provenienti dalla Valletta.

Il nuovo nubifragio piega la città Conta dei danni a Palermo e in provincia

- Live Sicilia

Live Sicilia*"Il nuovo nubifragio piega la città Conta dei danni a Palermo e in provincia"*Data: **12/10/2013**

Indietro

ALLERTA METEO

Il nuovo nubifragio piega la città

Conta dei danni a Palermo e in provincia

Venerdì 11 Ottobre 2013 - 13:39 di Monica Panzica e Roberto Immesi

Decine le strade impraticabili tutto il pomeriggio. Una città in ginocchio dopo un'ora di pioggia: cornicioni pericolanti, tombini saltati, tetti scoperchiati. Magazzini e negozi allagati a Partanna Mondello. Federconsumatori: "I cittadini si rivolgono a noi". (Nella foto di Francesca Focella, viale Regione Siciliana)

Condividi questo articolo

VOTA

1/5 2/5 3/5 4/5 5/5

4.1/5

48 voti

111 commenti

Stampa

L'allagamento davanti all'ospedale Buccheri La Ferla (foto scattata da Bruno Mistretta)

PALERMO - Un'ora di pioggia intensa, una città al ginocchio. Palermo nuovamente piegata dal maltempo, con allagamenti nelle strade principali della città, traffico paralizzato ed auto in panne.

E stavolta il nuovo nubifragio ha gettato nel panico gli automobilisti rimasti intrappolati nei sottopassaggi della circonvallazione: nelle loro macchine c'erano mogli, figli piccoli. C'è chi racconta di urla improvvise lungo viale Regione Siciliana, visto che gli automobilisti sono stati colti di sorpresa dalla pioggia fitta, al punto da non riuscire più ad andare avanti, ritrovandosi circondati dall'acqua.

Una brutta replica di ciò che è successo domenica scorsa insomma, quando una bomba d'acqua di appena mezz'ora ha seminato la paura a Palermo e provincia, dopo il quale il sindaco Leoluca Orlando ha annunciato un nuovo piano per l'impianto fognario. Il capoluogo "come Venezia", "ideale per il surf" - come scrive qualcuno su Facebook - e viale Regione Siciliana "diventa un nuovo fiume d'Italia": i cittadini puntano il dito proprio contro il sistema fognario e la mancata pulizia della caditoie, problemi per i quali, oggi pomeriggio, è stata costituita a Villa Niscemi un'unità di crisi, coordinata dal sindaco Leoluca Orlando e di cui fanno parte anche i dirigenti dell'Amap, della Protezione civile e del Cantiere municipale.

Danni da un capo all'altro della città: tetti scoperchiati a Borgo Nuovo, a Cruillas. Cornicioni pericolanti in alcune palazzine della zona della Vucciria, a Ballarò e in via Cappuccini. Allagato anche il Foro Italico, dove l'acqua ha coperto per metà le auto parcheggiate e quelle in corsa. In tilt le vie Messina Marine - all'altezza del Buccheri La Ferla, al punto da rendere difficoltose l'entrata e l'uscita della ambulanze - Re Ruggero, corso dei Mille - nei pressi dell'area dove si trova il cantiere del tram - via Galileo Galilei e piazza Indipendenza.

Ma il traffico è andato in tilt praticamente in tutta la città. Quando la corsia centrale di viale Regione Siciliana è stata chiusa dalla polizia municipale, infatti, gran parte del traffico si è riversato in centro, dove le auto hanno proceduto a

Il nuovo nubifragio piega la città Conta dei danni a Palermo e in provincia

passo d'uomo per almeno due ore. Tombini scoperti dalla zona di viale delle Scienze, via dell'Orsa Minore e allo Zen. Situazione critica anche a Mondello, da piazza Valdesi a viale Venere: almeno quaranta centimetri d'acqua hanno gettato nel caos la località balneare alle porte di Palermo, nella zona di Partanna l'acqua ha raggiunto scantinati, magazzini e negozi. Un albero caduto in strada, alla Favorita, ha reso necessaria la chiusura del parco per permettere agli uomini del settore Ville e Giardini del Comune di intervenire.

Disagi e allagamenti a Partinico, Monreale, Bagheria. Colpita dal nubifragio anche l'isola di Ustica.

Nel frattempo Federconsumatori annuncia che saranno intraprese azioni legali nei confronti dei responsabili della mancata manutenzione delle strade, "sia per tutelare chi ha subito danni - dice il presidente Lillo Vizzini - sia per evitare che eventi del genere debbano ripetersi. L'inerzia dell'amministrazione non può essere tollerata - prosegue - specie laddove siano in gioco diritti fondamentali quali quello alla salute ed all'integrità fisica.

La manutenzione delle strade - conclude - rientra tra gli obblighi dell'amministrazione comunale, i soldi, va ricordato, sono riscossi con la Tares, alla voce servizi indivisibili. Invitiamo coloro che hanno subito danni alle proprie vetture, agli immobili o alla persona a contattare il nostro sportello, chiamando lo 0916173434, per ricevere assistenza dall'ufficio legale di Federconsumatori e ottenere il giusto risarcimento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 11 Ottobre ore 21:22

collisione in alto mare, ma era una esercitazione

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

- *Ed_Olbia*

Collisione in alto mare, ma era una esercitazione

Lo sberonamento tra due navi da carico simulato fra Sardegna e Corsica Intervento di navi e aerei di tre nazioni in una operazione antinquinamento

di Giampiero Cocco wINVIATO A SANTA TERESA La collisione, a nord est di Bonifacio, tra due navi mercantili ha fatto scattare, nei giorni scorsi, una imponente operazione di salvataggio e antinquinamento alla quale hanno partecipato decine di navi e velivoli di tre nazioni. L'esercitazione Ramogepol 2013 che ha visto impegnate per due giorni venti unità della Guardia Costiera e della Marina Militare italiana, francese e spagnola, due elicotteri, quattro aerei da ricognizione e oltre cinquecento persone tra marinai e addetti alla protezione civile sardo-corsa ha preso avvio come da protocollo internazionale sottoscritto tra Francia, Spagna, Principato di Monaco e Italia e che impegna le rispettive marine e ministeri dell'Ambiente alla cooperazione in caso di salvataggi in mare e nello sversamento in acque transfrontaliere di agenti inquinanti o idrocarburi a Avignone, alla presenza del principe Alberto di Monaco, il quale è particolarmente sensibile ai temi ambientali. Lo scenario, come già detto, era quello dei peggiori. Due navi mercantili, la Jhansi e la Guyenne (nomi di fantasia) erano entrate in collisione, nella mattinata del 9 ottobre, a poche miglia da Capo De Fenò, sud della Corsica. Nell'incidente due marinai erano rimasti feriti, mentre altri due risultavano dispersi in mare. Sul posto la Francia ha inviato un rimorchiatore, l'Abeille Flandre, che ha rimorchiato la Guyenne sino al porto di Ajaccio perché senza propulsione, mentre veniva diffuso un allarme di inquinamento ambientale (per il versamento in mare di diverse tonnellate di idrocarburi dispersi da una falla del Jhansi Ki Rani) che faceva scattare le operazioni coordinate di intervento internazionale. I due marinai caduti in mare venivano recuperati dal pattugliatore d'altura della Guardia Costiera italiana Alfredo Peluso al largo di Capo Testa (per rendere più verosimile l'esercitazione erano stati gettati in mare due manichini) mentre l'allarme inquinamento, a tarda notte, diventava sempre più incalzante. Ieri, nel versante ovest delle Bocche di Bonifacio, sono giunte la nave Sirio della Marina italiana, 5 motovedette da Olbia, Golfo Aranci, La Maddalena e Porto Torres, supportate dal pattugliatore Peluso mentre l'Atr 42, aereo di sorveglianza, controllava cielo l'estensione della chiazza, estesa da Capo Testa a Porto Quadro, mentre sul versante francese intervenivano cinque navi antinquinamento e natanti della gendarmeria, oltre ad un elicottero e ad un Ercules C130 civile, specializzato nello spargimento di liquidi assorbenti. Il tutto con la collaborazione di due navi spagnole, un tanker e un rimorchiatore d'altura attrezzato con sistemi e panne di raccolta di idrocarburi. Le condizioni meteo-marine, che ieri facevano registrare mare a forza tre con raffiche di maestrale che superavano i trenta nodi orari, ha fatto modificare sostanzialmente le operazioni di bonifica in mare. La nave Sirio ha cosparsa la macchia di petrolio con addensanti inerti mentre motovedette, pattugliatori e la nave antinquinamento Koral provvedevano a disperdere, con i loro ripetuti passaggi, l'intera macchia oleosa, una parte della quale si era riversata sugli scogli di Porto Quadro, all'imboccatura di Santa Teresa, e bonificata dalle squadre a terra della Guardia Costiera, protezione civile provinciale e del Comune di Santa Teresa.

arpans, primi nella difesa dell'ambiente

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

- *Ed_Olbia*

Arpans, primi nella difesa dell'ambiente

Il gruppo di trentuno volontari si occupa di animali, verde cittadino e rifiuti. Nato nel 2005, fa parte della protezione civile

di Antonello Palmas wOLBIA «Non siamo ranger» dice Marta Sotgiu, e gli altri annuiscono: quelli dell'Arpans ci tengono a precisare la loro distanza da una visione militaresca del volontariato. Perché sanno bene che le guardie ecozoofile sono altro. Anche se a volte si sono trovati a dover fare i conti con la mentalità di qualche aspirante associato che in realtà aveva in mente solo una cosa: indossare una divisa. «Ma non è quello lo scopo spiega il presidente Gianni Azara bensì metterci a disposizione a difesa dell'ambiente. Così c'è tutto un percorso per far capire a me e all'aspirante se questa è davvero l'attività che fa per lui». Diventare guardia zoofila significa un'assunzione di responsabilità, così per 6-7 mesi i candidati sono affiancati da personale con esperienza. In pratica studiano in attesa di un esame finale. «Occorre anche capire i limiti e ciò che ciascuno sa e può fare» afferma Azara. I primi in città. L'Arpans è nata nel 2005 e può vantarsi di essere stato il primo gruppo cittadino nel settore. La sede le è stata data in comodato d'uso gratuito dal Comune, mentre i volontari sostengono le spese delle utenze e ricevono da servizio protezione civile comunale un contributo per le spese: vestiario cancelleria, materiale vario. Sono attualmente 31, dei quali cinque sono donne. Molti di loro hanno competenze professionali molto utili («perché per curare l'ambiente serve molta qualità»): ci sono agronomi, avvocati, geometri impiantisti, periti industriali. E questo consente loro di fare parecchia autoformazione. «Favorisca i documenti». «Siamo nati con lo scopo di affiancare le istituzioni pubbliche come Comune e Asl spiega Azara, alla guida dallo scorso gennaio dopo aver rilevato il fondatore Giovanni Soru e dare supporto là dove c'è un eventuale carenza, cosa che succede ad esempio a causa dei limiti imposti dal patto di stabilità». I loro compiti? Ad esempio far rispettare il regolamento del verde pubblico e privato. Non sono quelli polizia giudiziaria. Sono pur sempre volontari. Per cui non possono svolgere indagini ma possono chiedere documenti e elevare sanzioni amministrative, nel campo specifico dell'ambiente. In molti credono di potersi rifiutare di fornire le generalità, ma sbagliano. Dalla parte degli animali. «Per decreto del prefetto dice Azara che abbiamo titolo per espletare l'attività di vigilanza zoofila. E siamo quindi di ausilio all'Asl 2 nella lotta al randagismo, negli affidamenti, per l'attività dei canili e la relativa attività sanzionatoria. Ci occupiamo di anagrafe canina: informiamo, aiutiamo a compilare la modulistica. Se il numero dei cani microchippati è cresciuto, è anche grazie alla nostra attività». A tale proposito, le guardie Arpans lamentano che ancora troppi proprietari di cani non rispettano le regole e non registrano gli animali: «E cascano dalle nuvole quando bussiamo alla loro porta spiega Alessandro Piccinu. Non ci si rende conto che avere un cane prevede responsabilità, ma molti non ne vogliono. Così il 90 per cento di cani che causano incidenti risulta non avere microchip». Gli errori dei proprietari. «In città c'è la radicata abitudine di lasciare i cani liberi, come se si trattasse di un paesino, ma i rischi sono tanti per gli animali e per chi li incontra», dice Marta Sotgiu. Si creano branchi, le deiezioni sono portatrici di malattie e un animale spaventato può diventare aggressivo. Solo sabato scorso hanno elevato 8 sanzioni. Ma l'Arpans afferma di puntare sull'informazione prima che sulla sanzione. La scusa più classica: «è scappato», «ha saltato la recinzione». E controlli riguardano anche la detenzione di cani come pitbull, dogo argentino o cane corso (una vera mania) che nelle mani sbagliate possono divenire pericolosi. I volontari possono accedere ai database e controllare che i possessori siano in regola. Tartarughe e ricci. E oltre alla salute di cani e gatti, Arpans si occupa anche di animali molto meno rispettati come tartarughe e ricci: ogni giorno sulle strade è una strage sottolineano con tristezza, la gente non cerca di evitarli e non fa niente per soccorrere un esemplare ferito. Eppure dovrebbe, se non per questioni di coscienza, almeno per legge. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

bosa ancora senz'acqua casula: chiederò i danni

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

- *Ed_Oristano*

Bosa ancora senz acqua Casula: chiederò i danni

Nuova falla nella condotta foranea, riaperto il Centro della Protezione civile Il sindaco della città scrive a Cappellacci e ad Abbanoa sollecitando interventi

BOSA

Oggi passeggiata ecologica per Tentizzos

La difesa del territorio con una passeggiata ecologica. Un percorso che si snoda da Bosa a S Abba Drucche, e si chiama

Andar per rocce e sentieri . L evento è in programma per oggi, e a promuoverlo è il comitato Salviamo Tentizzos-Per

Bosa. Che si unisce alla giornata nazionale di mobilitazione in difesa dei territori e dei beni comuni. Mentre dall isola si

aggregheranno comitati e associazioni che lottano contro il consumo del territorio. Il ritrovo, prima della passeggiata

panoramica verso nord-ovest, è previsto alle nove e trenta all altezza dello spiazzo sottostante il nuovo ponte sul Temo,

sulla sponda destra del corso d acqua. Quindi il gruppo inizierà la marcia un ora dopo, in direzione della costa del

Grifone. Invitiamo tutti i cittadini e le associazioni di Bosa a partecipare l appello dal comitato Salviamo Tentizzos. Che

ricorda di munirsi del pranzo al sacco.(al.fa.)

di Alessandro Farina wBOSA C è voluta l ennesima ordinanza di istituzione del Centro operativo comunale di Protezione

civile per cercare di placare se non l ira ed i disagi quantomeno le più strette necessità idriche dei bosani. Perché, puntuale

come la scadenza di una bolletta, l ennesima falla (la quarta in un mese) nella condotta foranea ha lasciato ancora una

volta a secco centinaia di utenze, private e commerciali, a ridosso del fine settimana. Così il primo cittadino Pierfranco

Casula ha messo nero su bianco una formale richiesta di intervento urgente, pena la richiesta dei danni patiti da cittadini e

imprese, a Regione e Abbanoa. E allora, 366 7530210 è il numero telefonico del Centro comunale, curato dai volontari

della Croce rossa, a cui i bosani si possono rivolgere per gli approvvigionamenti d emergenza, garantiti da tre autobotti in

arrivo da Protezione civile regionale e gestore unico. La falla, riferisce l assessore ai servizi tecnologici Ubaldo Mozzo, si

è aperta questa volta a circa tre chilometri e mezzo a monte della diga di Monte Crispu, ad appena 500 metri dalla

precedente, sistemata neanche una settimana fa. Con operai e tecnici di Abbanoa al lavoro fino a sera per cercare di

garantire il ritorno del prezioso liquido ai serbatoi e alle case di Bosa, Bosa Marina e delle frazioni balneari di

Magomadas e Tresnuraghes, allacciati al ripartitore di Contra, servito dal potabilizzatore di Monteleone Roccadoria.

«Fino ad ora siamo riusciti ad impedire il sorgere di problemi di natura igienico-sanitaria in interi quartieri, non serviti

anche per cinque giorni consecutivi, grazie all intervento congiunto di Protezione civile, Provincia, Croce rossa e

Comune» spiega il sindaco Casula in una nota inviata al presidente della Regione Ugo Cappellacci, all assessore ai Lavori

pubblici Angela Nonnis, al presidente dell Aato Alessandro Bianchi e all Amministratore delegato di Abbanoa Carlo

Marconi. Casula, dopo aver ricordato i temi affrontati solo qualche giorno fa in un incontro a Cagliari con Aato e

Abbanoa, chiede ora garanzie esplicite. «Un autorevole intervento per trovare le migliori soluzioni ed evitare il ripetersi di

queste situazioni, attraverso due linee di azione» suggerisce. «La predisposizione di un Piano dell emergenza per la

distribuzione dell acqua che, in situazioni analoghe, preveda l utilizzo di autocisterne gestito direttamente da Abbanoa e

coordinato dal Coc» come pure che «Si inserisca come priorità assoluta, nei prossimi lavori del Sistema idrico integrato,

la sistemazione della condotta foranea». Altrimenti, minaccia Casula «Il perdurare di questo stato di cose mi vedrà

costretto a richiedere il risarcimento dei danni per tutti i disagi che la popolazione ha dovuto patire». Tra i tanti danni sono

compresi quelli, certamente non di poco conto sul piano economico, relativi a «Ristoranti e strutture ricettive in genere

costretti alla chiusura quasi sempre nei fine settimana». E già la stagione non è stata positiva, e ora si aggiunge anche il

problema della difficoltà a lavorare nei giorni del fine settimana, tra i pochi in cui si registra qualche movimento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile di Ragusa salva famiglia russa in avaria**Ondaiblea**

"La Protezione Civile di Ragusa salva famiglia russa in avaria"

Data: **11/10/2013**

Indietro

La Protezione Civile di Ragusa salva famiglia russa in avaria

Giovedì 10 Ottobre 2013 15:57

Redazione

Visite: 60

Sezione: Cronaca Ragusa e Siracusa -

Attualità

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Ragusa, 10 ottobre 2013 – Il provvidenziale e tempestivo intervento degli uomini della protezione civile comunale a bordo del gommone “Barracuda” in servizio per il soccorso in mare, è servito ad evitare la morte per annegamento di quattro persone, una coppia di adulti e due bambini che stavano stamani facendo il bagno nei pressi di Piazza Dogana a Marina di Ragusa.

Giuseppe Schembari e Carlo Migliorisi della Protezione Civile del Comune, allertati dalla Capitaneria di Porto che aveva ricevuto una segnalazione di bagnanti in difficoltà, salpati dal Porto Turistico di Marina di Ragusa, base del presidio comunale, a bordo del gommone “Barracuda hanno raggiunto il posto segnalato. In acqua, ad oltre trecento metri dalla riva, trascinati dalla corrente molto forte, quattro persone, un uomo, una donna e due bambini.

I bagnanti venivano avvicinati dal battello di soccorso e prontamente posti in salvo e riportati a riva.

Si trattava di una famiglia di cittadini russi in questi giorni in vacanza a Marina di Ragusa. Ripresi dalla grande paura, visibilmente commossi, i quattro malcapitati hanno sentito il bisogno di abbracciare e ringraziare i loro soccorritori.

Il Sindaco Federico Piccitto, appresa la notizia dell'intervento in mare, a nome personale e dell'Amministrazione Comunale ha espresso ai due componenti della Protezione Civile il plauso per la brillante operazione che ha scongiurato l'annegamento.

“Il Presidio della Protezione Civile al Porto di Marina di Ragusa e la presenza di personale in turni di servizio anche nel periodo in cui non viene garantito il servizio di postazioni di salvataggio sulle spiagge – dichiara il sindaco Piccitto - è servito, ancora una volta, ad evitare che si consumasse una tragedia”.

*Misure contro rischi idrogeologici***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: 11/10/2013

Indietro

Venerdì n. 3696 del 11/10/2013 - pag: 14

Misure contro rischi idrogeologici

ENNA - Nel quadro delle iniziative avviate dal Tavolo tecnico di coordinamento istituito il 15 novembre 2011 dal prefetto Clara Minerva per monitorare lo stato di pianificazione di Protezione civile per la prevenzione del rischio idrogeologico e il sistema di prevenzione delle emergenze legate a fenomeni idrogeologici, ha avuto luogo in Prefettura un summit operativo con le componenti tecniche (Dipartimento regionale di Protezione civile, Ispettorato ripartimentale foreste, Genio civile, Comando provinciale vigili del fuoco, Consorzio di bonifica, Comando polizia stradale, Ferrovie dello stato), con il direttore regionale dell'Anas, il commissario straordinario della Provincia e i sindaci.

È stato fatto il punto sui Comuni che hanno adottato il piano di Protezione civile per la prevenzione del rischio idrogeologico. Rispetto alla data di insediamento del Tavolo, si sono aggiunti altri cinque Comuni. Si è fatto anche il punto sull'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, previsto dalla legge 353/2000 quale valido deterrente contro le manovre speculative sulle aree boscate. Dieci Comuni hanno provveduto all'adempimento per gli incendi verificatisi nel 2011. Al riguardo il prefetto, ha invitato i Comuni a porre in essere le procedure necessarie, e ha poi chiesto al dirigente regionale dell'Anas e al commissario della Provincia di riferire sullo stato dell'arte e degli interventi nel settore viario, tenuto conto delle peculiarità idrogeologiche del territorio e della sua fragilità.

Il direttore regionale dell'Anas ha assicurato che alcuni interventi di miglioramento nei tratti stradali di competenza ricadenti nella provincia sono in itinere progettuale, in particolare sono in corso di esecuzione i lavori sistemazione dell'itinerario Nord-Sud (Ss 117) ricadente nel territorio della provincia. Sono, invece, in fase di completamento i lavori sistemazione del tronco viario in corrispondenza con la Ss 120 e lo svincolo di Nicosia nord. In fase di risoluzione sono anche le problematiche connesse con l'appalto del lotto della Nord-Sud già affidato alla società Sigenco, a cui subentrerà una nuova ditta appaltatrice.

Durante l'incontro è stata, altresì, esaminata la problematica relativa alla Ss 290, interrotta per il distacco di una porzione di costone roccioso di vaste dimensioni: il ripristino potrebbe avvenire solo a seguito di consistenti interventi di consolidamento. È stato detto che alla soluzione provvisoria della sistemazione di una strada comunale (per agevolare tra l'altro la mobilità delle comunità di due frazioni di Calascibetta e Villarosa) dovrà seguire l'intervento di ripristino della Ss 290. Al riguardo il prefetto ha ricordato anche l'intervento del vescovo di Nicosia che ha richiamato l'attenzione delle istituzioni sul forte disagio che vive la provincia a causa della precarietà della viabilità, con ricadute sull'economia locale. Sulla viabilità provinciale, il commissario straordinario della Provincia ha illustrato il crono-programma degli interventi, informando che sono in corso di realizzazione alcuni lavori di miglioramento. Sono stati eseguiti piccoli interventi di manutenzione ordinaria lungo la Sp 22 che hanno consentito la riapertura del transito per i veicoli non superiore ai 5 m. Sono in corso di appalto, inoltre, i progetti relativi ai lavori di manutenzione straordinaria lungo le Sp 62 "Milocca Calderai"- Sp 63 "Calascibetta-Erbavusa"- Sp 6 "Ss 121-Villapriolo -Ss 290" - Sspp 34-22-21-21 bis (direttrice Troina-A19).

A conclusione dell'incontro il prefetto ha istituito un gruppo tecnico ristretto (che riferirà al Tavolo tecnico più ampio) composto dai rappresentanti dell'Anas, della Provincia, dei vigili del fuoco e del Servizio regionale della Protezione civile. Tale organo ristretto avrà il compito di monitorare le iniziative in corso da parte degli Enti competenti per fronteggiare adeguatamente il rischio di isolamento dei territori per effetto di eventi calamitosi connessi al rischio idrogeologico.

Elisa Saccullo

«Quantificate i danni subiti»

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 11/10/2013

[Indietro](#)

Maltempo: la mozione del consiglio comunale

«Quantificate i danni subiti»

Venerdì 11 Ottobre 2013 Agrigento, e-mail print

È stata votata all'unanimità la mozione redatta dal presidente del consiglio comunale Saverio Platamone durante la seduta convocata per discutere del nubifragio che ha investito la città domenica. Tutti i trenta consiglieri eletti erano presenti in aula e hanno approvato il documento nel quale si esprime solidarietà a tutti coloro i quali hanno subito danni dalla bomba d'acqua che si è abbattuta su Licata. Presenti in aula anche alcuni commercianti licatesi ai quali il maltempo di domenica ha procurato danni. Un encomio è stato fatto a quanti si sono prodigati sin da subito per ripristinare la città nei diversi punti in cui è stata colpita, e inoltre è stata espressa anche dal consiglio comunale la volontà di chiedere lo stato di calamità naturale alla Regione ma anche la volontà di trovare soluzioni alternative che possano dare una boccata d'ossigeno a chi ha subito danni. «Era doveroso da parte nostra - spiega il presidente del Consiglio Platamone - intervenire in merito all'evento atmosferico di proporzioni eccezionali accaduto domenica». Dopo la votazione della mozione, ha preso la parola anche il sindaco Balsamo il quale ha spiegato che «bisogna ringraziare chi ha contribuito ad alleviare le conseguenze negative. La nostra solidarietà - continua il primo cittadino - va ai negozianti che hanno subito danni di cui capisco benissimo lo stato d'animo. Ci siamo attivati per ottenere lo stato di calamità naturale. È già stato inoltrato tutto alla Regione. Invito inoltre i commercianti che hanno subito danni a preparare un dossier che dimostri con esattezza i danni subiti in maniera tale da poter ottenere l'eventuale risarcimento».

g. ce.

11/10/2013

Danni del nubifragio a Niscemi si chiede lo stato di emergenza

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

Sicilia (Caltanissetta), La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

Danni del nubifragio a Niscemi

si chiede lo stato di emergenza

Venerdì 11 Ottobre 2013 CL Provincia, e-mail print

Niscemi. I componenti della terza commissione consiliare lavori pubblici, composta da Giuseppe Rizzo presidente e dai consiglieri Rocco Blanco, Gianluca Cutrona, Salvo Lupo, Francesco Buccheri, hanno elaborato un documento relativo al "Naufragio del 6 ottobre 2013", che hanno inviato al presidente del consiglio comunale Luigi Licata, per essere discusso oggi durante i lavori del civico consesso.

"Nella mattinata di domenica scorsa - scrivono i componenti della terza commissione - si è verificato un nubifragio nel nostro Comune. L'evento ha causato gravi danni a strutture e abitazioni di privati e ripercussioni sulle condizioni di transitabilità delle strade in un territorio ad elevato rischio sismico ed idrogeologico: Il territorio niscemese è inserito tra i comuni con dissesto idrogeologico e rischio sismico elevato per cui "dovrà essere messo in sicurezza. Sussistono infatti i presupposti affinché la Giunta Regionale richieda al Governo nazionale di estendere alle zone colpite dall'evento meteorologico del 6 ottobre, per dichiarare lo stato di emergenza per calamità naturale del nostro comune. Inoltre la commissione consiliare avanza la richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di aumentare adeguatamente le risorse destinate alla prevenzione, anche ristabilendo una quota di finanziamento sui fondi annuali destinati agli interventi di difesa del suolo, da destinare obbligatoriamente alla manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere delle acque bianche dal Viale Mario Gori al Piazzale del Cimitero; sistemi di depurazione di contrada Fontana del Conte e di contrada Gallenti; collettore acque bianche per il Centro Storico - Trappeto - Pirillo - Piano Mangione; galleria a Valico del torrente Benefizio al torrente Fontana del Conte; l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle Ss 10, 11, 12, 31, 188". I danni causati dal nubifragio di domenica scorsa sono elevati; molti, secondo alcuni tecnici, si potevano evitare o limitare.

G. V.

11/10/2013

«Mettere in sicurezza la casa è più semplice di quanto si creda»

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

«Mettere in sicurezza

la casa è più semplice

di quanto si creda»

Venerdì 11 Ottobre 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

Accanto e sopra, pilastri di cemento armato usurati che reggono palazzi anche di 8 piani e ... «Non bisogna perdere altro tempo prezioso. Noi ingegneri chiediamo allo Stato politiche concrete per incentivare il cittadino a mettere in sicurezza la propria casa. Innanzitutto prorogando la detassazione oltre il termine previsto, che è il 31 dicembre prossimo; innalzando la stessa dal 50 al 70% e garantendo forme di credito agevolato. Solo così Catania potrebbe diventare un cantiere a cielo aperto, con pochi disagi e tantissimi benefici per tutti, economia compresa».

Lo dice Santi Cascone, neopresidente provinciale dell'Ordine degli ingegneri. Secondo il quale le istituzioni dovrebbero trovare «una soluzione per dare l'opportunità di accedere alle detassazioni non soltanto ai singoli cittadini, ma anche a interi condomini. Per gli amministratori, e per gli stessi inquilini, sarebbe tutto più semplice».

La maggior parte degli edifici in città sono stati costruiti senza criteri antisismici, dice Cascone. «Paradossalmente sono più sicuri alcuni palazzi edificati negli anni successivi all'ultimo grande terremoto del 1692, poiché vennero utilizzate tecniche antisismiche oggi superate, di tutti quelli venuti su negli anni del boom edilizio, tra i '50 e i '70. Più ci si allontanava da quella famigerata data - sostiene Cascone - più si perdeva la memoria e si costruiva senza criterio. Le norme antisismiche hanno obbligato ad adeguare le nuove costruzioni solo a partire dal 1981. Dunque, in città gli edifici sicuri sono una minoranza».

Oggi, dice il presidente Cascone, «si rileva un progressivo degrado, spesso visibile, del cemento armato e dell'acciaio. Per questo non ci stanchiamo di sostenere che occorre una adeguata politica di interventi, a partire dalla defiscalizzazione. Un meccanismo cui è molto meno complicato accedere rispetto alla concessione di contributi, cioè di soldi, che avrebbe bisogno di tanti, troppi passaggi burocratici e quindi di tanto tempo».

Ma chi vuole adeguare la propria casa o il palazzo dove abita, sarebbe costretto a trasferirsi temporaneamente altrove?

«Assolutamente no - dice Cascone -. Potrebbe succedere in rari casi, per lo più riguardanti le case a pian terreno o sotto il livello della strada. E la durata dei lavori dipende dal tipo di interventi e dalla grandezza dell'edificio. Comunque da un minimo di sei mesi a dieci e più per palazzi dai sei piani in su. Interventi ne abbiamo già fatti, ma sono ancora troppo pochi in una città a così alto rischio sismico».

vi. ro.

11/10/2013

Anche il campo di baseball a disposizione dei migranti

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

Sicilia (Messina), La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

L'Università in aiuto ai cinquantadue ospiti al «PalaNebiolò» di villaggio Annunziata

Anche il campo di baseball a disposizione dei migranti

Venerdì 11 Ottobre 2013 Prima Messina, e-mail print

Primo giorno di permanenza al «PalaNebiolò» per i 52 migranti giunti in città da Pozzallo, da dove sono stati trasferiti per fare posto agli scampati alla tragedia del mare di Lampedusa e per i richiedenti asilo arrivati sulle nostre coste dopo i due sbarchi dei giorni successivi. Somali, soprattutto, ma anche nigeriani, eritrei e ganesi, tutti uomini e quasi tutti sotto i trent'anni, sono arrivati nella tarda serata di mercoledì su due pullman. Non sono previsti al momento altri arrivi. «E' una soluzione temporanea», sostiene il sindaco Renato Accorinti. Al Comune, però, si studia una soluzione diversa, al momento i 52 africani sono praticamente blindati all'interno del «PalaNebiolò», guardati a vista dalle forze dell'ordine e assistiti dal personale della Protezione civile e della Croce Rossa. Sembrano in ottime condizioni fisiche e hanno mangiato regolarmente grazie ai pasti offerti dalla Croce Rossa. I profughi hanno ricevuto anche la visita di padre Vincenzo D'Arrigo della parrocchia dell'Annunziata. E' la prima volta che a Messina è stato predisposto un centro di prima accoglienza per immigrati. All'interno del palazzetto insieme ai profughi ci sono anche gli agenti di polizia, carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia municipale e provinciale. L'area è stata attrezzata con letti e gazebo e l'Università si è detta disponibile a mettere a loro disposizione anche il vicino campo da baseball, per consentire la fruizione di spazi esterni. Ieri mattina il prorettore Giovanni Cupaiolo e il prof. Marco Centorrino, hanno eseguito un sopralluogo nella struttura, passato di fatto alla competenza della Prefettura di Messina.

Alessandra Serio

11/10/2013

vittorio romano Il messaggio arriva chiaro dagli addetti ai lavori, istituzioni, protezione civile, ingegneri, costruttori edili: Catania è una città con un rischio sismico molto e

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia (Palermo), La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

vittorio romano

Il messaggio arriva chiaro dagli addetti ai lavori, istituzioni, protezione civile, ingegneri, costruttori edili: Catania è una città con un rischio sismico molto elevato e la maggior parte degli immobili residenziali è stata realizzata nel ventennio 1960-1980, quindi senza alcun criterio antisismico, e ciò spiega perché il capoluogo è considerato, in una recente indagine del settimanale l'Espresso, la più pericolosa d'Italia

Venerdì 11 Ottobre 2013 Cronaca, e-mail print

vittorio romano

Il messaggio arriva chiaro dagli addetti ai lavori, istituzioni, protezione civile, ingegneri, costruttori edili: Catania è una città con un rischio sismico molto elevato e la maggior parte degli immobili residenziali è stata realizzata nel ventennio 1960-1980, quindi senza alcun criterio antisismico, e ciò spiega perché il capoluogo è considerato, in una recente indagine del settimanale l'Espresso, la più pericolosa d'Italia. Dunque, gli interventi di adeguamento sono quanto mai urgenti e nessuno può permettersi di far finta di niente. Il sindaco Bianco questo lo sa bene e punta l'indice contro le istituzioni più alte, parlando di «fondi insufficienti». Con l'ordinanza ministeriale 52 del 20 febbraio 2013, lo Stato ha stanziato per la Sicilia 23 milioni per più annualità. Il 30 settembre scorso Crocetta ha deciso di destinare per il 2012 quasi 5 milioni per l'intera Isola. Nella provincia etnea ne usufruiranno 56 Comuni su 58 considerati idonei. Il Comune di Catania, quando la Regione comunicherà le direttive tecniche da inserire nel bando, provvederà a pubblicarlo e i privati cittadini potranno concorrere per ottenere un contributo a fondo perduto destinato alla ristrutturazione sismica della propria abitazione, cumulabile anche per i condomini. «Forniremo informazioni e supporto a tutti i catanesi interessati a presentare le domande attivando uno sportello - ha spiegato Bianco -. Ci rendiamo conto però che i fondi a disposizione non possono assolutamente essere sufficienti. Ecco perché la situazione del rischio sismico a Catania deve diventare un'emergenza nazionale». La sicurezza «è la nostra priorità, sia che si tratti di sistemare il nodo Gioeni, sia che si tratti di misurare la sicurezza delle nostre scuole e prendere gli opportuni provvedimenti».

11/10/2013

«Vulnerabilità degli edifici lo studio propedeutico per avere i finanziamenti»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia (Palermo), La

""

Data: 11/10/2013

Indietro

«Vulnerabilità degli edifici

lo studio propedeutico

per avere i finanziamenti»

Venerdì 11 Ottobre 2013 Cronaca, e-mail print

Case di edilizia popolare costruite senza criteri antisismici «Il primo step per la messa in sicurezza degli edifici è ricondurli almeno alla fase originaria. Ripristinare cioè l'armatura che, usurata dal tempo, riduce sensibilmente la sezione resistente. In parole povere, i pilastri di cemento armato costruiti negli anni '50, '60 e '70 sono, chi più chi meno, degradati. Dunque, andrebbero ripresi prima che l'usura peggiori ulteriormente».

L'assessore Luigi Bosco, con delega alla Protezione civile e alle grandi opere, parla con cognizione di causa, essendo un ingegnere e conoscendo assai bene i problemi legati al rischio sismico in città. «La quasi totalità degli edifici di Catania non è antisismica - afferma -. Abbiamo già attivato un tavolo tecnico al quale partecipano gli ordini professionali, l'Ance, i sindacati di categoria e l'Università, per far partire al più presto lo studio della vulnerabilità delle strutture, senza il quale non si può accedere a finanziamenti per la messa in sicurezza. Ci sono scuole, per esempio, di cui non sappiamo nulla dal punto di vista strutturale. Un primo incontro c'è già stato la settimana scorsa e l'Ance ha dato la propria disponibilità a finanziare l'ateneo per le verifiche che necessitano sugli edifici».

La partenza dunque, come sostiene l'assessore Bosco, è avvenuta. Nel programma di Enzo Bianco, «una delle priorità è trasformare il grande rischio in opportunità. Perché le verifiche strutturali prima e i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza, poi, attiverebbero fondi e investimenti che, in un momento di crisi qual è questo, rimetterebbero in moto l'edilizia e, dunque, l'economia».

Facendo riferimento alla detassazione al 50% cui il cittadino che intende mettere in sicurezza la propria casa accede per legge fino al 31 dicembre prossimo (forse lo Stato concederà una proroga), Bosco parla anche «di premialità. Sarebbe un buon modo, se fosse riproposta insieme alle agevolazioni fiscali, per incentivare i privati a intervenire sugli edifici. Col piano casa, per esempio, se si interveniva per la prevenzione sismica, veniva data la possibilità di aumentare la cubatura dell'abitazione. Dunque bisognerebbe mettere insieme una serie di fattori che servano da incentivo. Compresa la diffusione della cultura della prevenzione, un'azione che Ance, ordini professionali e Comune dovrebbero svolgere insieme. Avviare cioè campagne promozionali per spiegare alla gente l'importanza di mettere in sicurezza le case, dalle piccole ai grandi condominii».

Anche l'operazione del ponte Gioeni, per l'assessore Bosco, è stata un segnale chiaro alla città. «L'abbattimento è avvenuto per il rischio sismico legato a un'opera ormai vetusta. Siamo su un campo minato e non possiamo più mettere la testa sotto la sabbia, come gli struzzi».

vi. ro.

11/10/2013

|cv

«Il lungomare sta crollando» ma la Regione non si muove

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: 11/10/2013

[Indietro](#)

«Il lungomare sta crollando»

ma la Regione non si muove

Venerdì 11 Ottobre 2013 Ragusa, [e-mail print](#)

le condizioni del manto stradale sul lungomare pressuno Nei giorni scorsi è stato necessario l'intervento della Protezione civile

e l'arrivo delle piogge peggiorerà la situazione

11/10/2013

Nuovo naufragio al largo di Lampedusa: circa 50 le vittime, oltre 200 in salvo

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Nuovo naufragio al largo di Lampedusa: circa 50 le vittime, oltre 200 in salvo"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Nuovo naufragio al largo di Lampedusa: circa 50 le vittime, oltre 200 in salvo

Commenta

Invia

Nuovo naufragio di un barcone con migranti al largo di Lampedusa, nel Canale di Sicilia. Una imbarcazione con più di 250 persone a bordo si è rovesciata in mare. Circa 50 i morti, tra i quali una decina di bambini. Sono invece più di 200 i migranti che sono stati tratti in salvo, 147 sono stati recuperati da una nave maltese, 56 si trovano a bordo di una delle navi della Marina militare italiana intervenute sul posto e 15 su un motopesca italiano. Dieci bambini sono stati trasportati a Lampedusa da un elicottero militare.

Barcone capovolto per rissa a bordo - Secondo la Marina maltese, che ha diffuso una nota ufficiale, il naufragio sarebbe avvenuto alle 17.15, quando un aereo militare dell'isola in ricognizione nel Canale di Sicilia ha avvistato il barcone con circa 250 migranti che hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La rissa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione.

Soccorsi immediati - In un comunicato la Marina maltese ha spiegato che il naufragio è avvenuto a 60 miglia a sud di Lampedusa, dove un aereo militare de La Valletta ha localizzato il barcone. Pochi minuti dopo l'equipaggio dell'aereo ha comunicato che numerose persone erano finite in acqua e ha lanciato un canotto di salvataggio in prossimità dei naufraghi. Una nave militare maltese (la P61) è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalla nave Libra della Marina militare italiana.

Elicottero marina per evacuazione feriti - Un elicottero della Marina militare è decollato da Catania per evacuare alcuni dei superstiti del naufragio tratti in salvo. Tra questi anche alcuni bambini. A bordo della nave militare Libra ci sono 56 superstiti (39 uomini, 9 bambini e 8 donne). La Guardia di finanza ha recuperato almeno 5 cadaveri (4 donne e un bambino).

Su nave Malta 147 sopravvissuti, 4 vittime - Sono 147 i migranti che sono stati salvati da un pattugliatore della Marina maltese. Lo si apprende da fonti del governo di Malta secondo le quali sulla nave ci sono anche i corpi di 4 vittime.

Sopravvissuti e vittime saranno portati a Malta. "Siamo pronti ad accoglierli, i nostri ospedali sono in massima allerta" dicono le fonti. Con un elicottero maltese sono invece state portate a Lampedusa tre persone, un uomo, una donna e un bambino.

Premier maltese a Letta: grazie per aiuto - Il premier maltese Joseph Muscat ha telefonato al presidente del Consiglio Enrico Letta per ringraziarlo del lavoro svolto dai militari italiani nelle operazioni di soccorso del barcone naufragato nel Canale di Sicilia. Lo riferiscono fonti di Palazzo Chigi spiegando che Letta, nel dare atto dell'efficacia dell'intervento delle autorità maltesi, ha sottolineato come l'operazione congiunta abbia consentito di salvare molte vite.

Letta: drammatica conferma dell'emergenza" - E' la nuova drammatica conferma della situazione di emergenza. Questo il commento attribuito da fonti di palazzo Chigi al premier Enrico Letta sull'ennesima tragedia dell'immigrazione. Il premier, spiegano le stesse fonti, resta determinato a porre con forza il tema dell'immigrazione sul tavolo del prossimo Vertice Ue e a questo riguardo avrebbe già sentito telefonicamente il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy.

Ue: più urgente che mai operazione Frontex - La nuova tragedia avvenuta nel Mediterraneo dimostra come sia sempre più "urgente lanciare una grande operazione Frontex per la sicurezza". E' quanto sottolinea in una nota il commissario Ue per

Nuovo naufragio al largo di Lampedusa: circa 50 le vittime, oltre 200 in salvo

gli Affari interni Cecilia Malmstrom. "Senza azioni concrete le espressioni di solidarietà restano parole vuote", ha aggiunto Malmstrom.

Kyenge: rovesciate anche le nostre priorità - "Sono tutti punti alla nostra attenzione e si sono comunque rovesciate anche le nostre priorità". E' questo il breve commento della ministra Cecile Kyenge, questa sera a Felino (Parma) per partecipare al festival 'Ottobre Africano', alla notizia di un altro barcone rovesciato nel canale di Sicilia. Una volta chiamata sul palco, dove è stata accolta da un lungo applauso, la ministra all'Integrazione ha poi chiesto un minuto di raccoglimento per tutte le vittime di Lampedusa aggiungendo: "I morti non sono morti, ma sono qui con noi".

Mauro: naufragio in acque Malta ma noi intervenuti - "Le navi della nostra Marina Militare sono intervenute in acque di competenza maltesi non appena arrivata la segnalazione del barcone in difficoltà. Questa è la legge del mare, che dice che bisogna muoversi quando qualcuno è in pericolo". Lo ha detto il ministro della Difesa, Mario Mauro, nel corso del programma 'Virus' su Rai2. La preoccupazione per nuove partenze di carrette del mare dalla Libia "è legata alla forte instabilità politica in Libia e poco controllo e questo alimenta, in un contesto di abituale corruzione, la tendenza a mettere in mare gente in condizioni difficili" ha aggiunto il ministro della Difesa.

Croce Rossa: "Aprire corridoio umanitario" - "Leggendo le notizie che stanno uscendo sulle agenzie di stampa in merito a una nuova tragedia in mare, provo rabbia e amarezza: c'è bisogno di fatti, come abbiamo già più volte detto, oltre che di parole": questo il primo commento del presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, dopo la notizia del nuovo naufragio di immigrati a 60 miglia al largo di Lampedusa. "Questa - dice Rocca - è la drammatica prova di tutto quello che abbiamo detto fino a oggi: bisogna adottare provvedimenti urgenti per aprire corridoi umanitari, non c'è più tempo da perdere".

11 ottobre 2013

Redazione Tiscali

Naufragio nel Canale di Sicilia: impegnati mezzi di soccorso

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

Naufragio nel Canale di Sicilia: impegnati mezzi di soccorso

L'incidente è avvenuto a 70 miglia a sud di Lampedusa

di TMNews

Pubblicato il 11 ottobre 2013 | Ora 19:37

Commentato: 0 volte

Palermo, 11 ott. (TMNews) - Mezzi navali della Marina militare, della Guardia Costiera e della Guardia di finanza, oltre ad un elicottero delle Fiamme gialle stanno operando nel Canale di Sicilia per recuperare i naufraghi del barcone affondato oggi pomeriggio a 70 miglia a Sud di Lampedusa. A bordo dell'imbarcazione si trovavano tra le 200 e le 250 persone, e al momento sono circa 120 quelle tratte in salvo. Non si conosce ancora il numero preciso delle vittime, ma fonti della Marina hanno confermato di aver avvistato in mare almeno una decina di corpi. Lo scorso 3 ottobre, di fronte alla costa lampedusana, era naufragato un altro barcone con a bordo più di 500 migranti, causando la morte di 328 persone: un bilancio che potrebbe aumentare ancora.